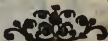
ORATIONE DI M. PIETRO GODI VICENTINO

AL SERENISSIMO PRINCIPE TRIVISANO NELLA SVA CREATIONE.



CON PRIVILEGIO.

ACQVA, NON HAVRA'



CHI BERRA' DI QVESTA

SETE IN ETERNO.



IN VINEGIA, AL SEGNO del Pozzo. M D L I I I.

ORATIONE DI M. PIE- TRO GODI VICENTINO,

Al Serenissimo Principe Triuisano, Nella sua Creatione.



Vella uiua fede, quel uero amore, che gia dimostrò la Città di Vicenza, quando uolontariamente si diede sotto la Protettione di questo Santisimo Dominio, continuando di una in altra etade quasi hereditario bene, costringe & uole, ch'ella di ogni aduersità, & accidente men prospero di questa inclita Republica s'attriste, & doglia, & per lo contrario si consoli, & si rallegri d'ogni suo lieto & felice successo. Si dolse alli giorni passati della morte del Serenissimo DONATO, s'attristò della perdita di cosi sauio Principe. Hora udita la Creatione di Vostra Seren. Serenißimo PRINCIPE parendole gia di hauer racquistato quello, che hauea perduto, tutta lieta & consolata ci ha mandati à piedi di Vostra Serenità per manifestarle l'infinito piacere, che ha riceuuto di tanta & cosi degna

elettione, ilquale è stato tale, che partendosi noi, pareua per mia fede, che li muri, le case di quel la Città si commouessero fin da gli fondamenti, & quasi dimostrassero un desiderio di uenir con noi à questo lietissimo, & gratissimo Officio di congratulatione; ilquale douendo noi hora essequi re, se forse con parole mal ordinate offenderemo l'orecchie di Vostra Sere. ci escuserà l'allegrezza incredibile, che noi habbiamo, la quale quanto è maggiore, tanto maggiormente suol dar impedimento alla lingua, che non possa esprimer quello, che l'animo sente. Con queste adonque mal ornate parole, causate da souerchio piacere, ci rallegriamo con V. Ser. non solamente considerando l'altezza & dignità del loco, oue ella è ascesa, ma anchora il modo, con che è peruenuta à tanta sublime sede. Imperò che non hauendo Vostra Ser. affettato questo honore, l'ha però ottenuto co'l mezo della propria uirtù, non hauendolo desiderato, l'ha meritato di consenso, giudicio, & uolontaria elettione di tanti sauij Senatori. Questo è il uero modo di acquistar il nome di Principe, questa è la uera gloria, laqual debbono gli huomini desiderare. Si rallegraua quell'Hettor Troiano di esser lodato dal Padre, non tanto per la lode dattagli, quanto perche procedeua da bocca di huomo lodato. Qual allegrezza dee esser la uostra Ser. Principe, poi che, non da un solo, ma

da tanti degni, & lodati Senatori, appresso liquali solo la uirtù può acquistar fauore, non solamente sete stato lodato, ma degno giudicato di cosi florido Principato; sete stato eletto Duce d'inuittissimo Stato, Capo di nobilißimo membro, Duce di rara & inclita Città, Capo di Eccellentißima Repub. laquale cosi come auanza tutte le Città & Republiche, c'hoggi di siano, ò per lo passato sian state, cosi rende Vostra Ser. capo di essa maggiore de gli altri, & sopra tutti felicissimo. Rara ueramente, anzi unica, & singolar fra tutte le Città, che mai sian state, si può chiamar questa, Perciò che se ben alcune sono, ò si leggono, esser state di sito bellissime, ornate di superbi edificij, non dimeno sempre hanno hauuto, & hanno alcuna conformità, e simiglianza con tutte le altre. Questa sola fabricata in mezo l'acque à niuna altra simile; rende à chi la mira & considera, stupor, & admiration incredibile. Qual marauiglia fra l'altre, qual piacere si prende à uedere con quanta commodità, con quanta prestezza possa ciascuno da ogni tempo, da ogni hora senza alcuna fatica, anzi pur tutta uia riposandosi cercar dentro è d'intorno ogni loco, ogni contrada di questa Città. Qual stupore, qual maestà, rappresenta à gli occhi nostri l'aspetto di tanti huomini maturi, alliquali pare che qui gli anni diano quello, che in altro loco, togliono à gli

altri. Rende l'età matura il corpo debile, & spesse uolte la mente, in questo loco (mercè della sanità dell'aere) si uedono li uecchi, & sauij, & robusti, qui la uecchiezza ritiene il uigore, & accrescie il consiglio, adorna l'animo, ne però fa men bello l'aspetto del corpo, talmente, che quella età, laqual suol esser altroue accusata, in questo loco non senza grandißima ragione è laudata & desiderata. O Venetia sede di commodità & riposo, stanza di sanità, albergo di uita, ò Città sopra tutte le altre beata, sito piu d'ogni altro felice, Non possono fortißimi muri, profondißime fosse difender le altre Città dalla forza de suoi nemici, questa sola, senza alcun muro, aperta à tutti, esposta ad ogni uno, uiue, & si riposa dall'inimico sicura. Non possono le altre Città circondate da fertilissimi & ben coltiuati campi sumministrar à bastanza il uiuer necessario à popoli & habitatori suoi, questa sola circondata dall'acque senza altro terreno ò pianura, non solamente nutrisce abondantissimamente il suo numeroso & quasi infinito popolo, ma quello ancora spesse uolte delle Città uicine. A questa cosi rara Città, acciò che come è stata da principio, cosi per l'auenire potesse esser sicuro rifugio de miseri & trauagliati popoli, hà dato Iddio non men raro gouerno, ha ordinato in questo felice sito non men felice Repub. nellaquale tutte le uirtù, che deside-

rar si possono quasi nella lor propria stanza & albergo si uedono esser insieme raccolte & radunate. Qui non si essaltano li piu ricchi, ma li megliori, Qui si uede tanta Religione nel culto Diuino, nelle miserie & calamità de poueri tanta pietà, Qui si dimostra nelli giudicij tanta Giustitia, nelle prosperità tanta modestia & humiltà, nelle aduersità tanta constantia, & grandezza, Qui si proua nelle conuersation priuate tanta mansuetudine & domestichezza, tanta grauità nelle publiche, che non si può ben discerner, qual di queste uirtù ottenga il primo loco, anzi perche in essa tutte ugualmente concorrono, (ilche in altra Città ò Republica mai non è accaduto,) danno chiaramente ad intendere, questa esser quella Republica, questo esser quel Regno, nel quale solo Iddio eterno si gloria & si compiaccia. La onde non è da marauigliarsi, se ritrouata la uera forma di reggere, il uero modo di uiuere, s'è tanto aggrandita, & inalzata questa Repub. che al pari di essa s'oscura il nome di tutte le altre. Furono senza alcun dubbio ualorosissimi, & uittoriosissimi li Romani, ma che giouò loro hauer soggiogato tanti paesi, uinto tante nationi & popoli, se poi uinti da se stessi, con le lor proprie forze rouinarono? Quanto adonque maggior gloria si suol riportare della uittoria di se stesso, che dell'altrui, tanto piu gloriosa, & uittoriosa

è questa della Romana Repub. Laquale non solamente rendendo uane le forze de nemici esterni, ma quel, che è molto piu difficile, uincendo gli nimici domestici, domando gli appettiti, sottomettendosi all'obedientia delle leggi, & magistrati, amando quella mediocrità aurea, conseruando una amabile equalità, ha saputo così ben reggere & diffender questa sua Città, che dopò tanti anni, che fu edificata, sola anchora siede libera, & inuiolata fra tante ruine, sola fra tante guerre gode del felice dono della pace. Era nelli antichi spettacoli così di corona donato, quello, che nel steccato non ritrouaua aduersario, come quello, che combattendo rimaneua uincitore, imperò che giudicauano quello non esser men uittorioso di questo, anzi di tanto maggior laude degno, quanto quella di questa è piu certa, piu utile, & piu sicura uittoria. Se bene adonque Roma combattendo, & uincendo fu grande, & uittoriosa, non è minore, ne men uittoriosa questa ben ordinata Republica laquale usando il ualore, oue è bisogno di forza, l'intelletto & prudentia, oue è necessario il consiglio, è ridotta à tanta altezza, che non ritroua inimico, in tanto ardor di guerre, non è chi ardisca di offenderla, nel colmo de gli odij è da tutti amata & riuerita, talmente che si può dir con uerità nel grembo suo riposarsi & la guerra & la pace. non teme la guerra, non la desidera,

non pronota, non è prouocata, quello procede dà animo temperato, questo dalla fortezza, & gagliardezza sua, Santa & diuina Repub. Inclita Città, commune Patria, sostegno del nome Italiano, cosi uoglia Iddio, che il mio sia uero giudicio, come io credo, che tu di eternità sarai uguale al mondo. A questa cosi degna Repub. non si conueniua men degno Principe di V. Seren: ne men lodeuole elettione di questa si conueniua al raro, & perfetto giudicio di quelli sauij Elettori, & prudentissimi Senatori, liquali hauendo creato quel Principe, ilqual tra tutti, & da tutti meritamente doueua esser eletto, quello che da tutti era desiderato, han dato uero testimonio della lor uita, & chiaramente dimostrato di quanta bontà, & integrità essi siano ripieni, perche chi non sa, che non può esser un ottimo Principe se non da ottimi Elettori creato? Sauij adonque, & ueramente Illustriss. Senatori, poi che con questa degna & à tutti grata elettione cosi hauete il nome uostro illustrato, che mai sarà per alcun tempo dalle menti de popoli uostri cancellato. Non si parlerà mai del Principe Triuisano, senza di uoi, senza la memoria del nome uostro, tante uolte sarete nelli futuri secoli & lodati, & benedetti, quante uolte (che saran molte) sarà dalli posteri riccordata la memoria di questo dignissimo Principe. Le cui uirtù sariano da me uolon-

tieri raccontate, se ouero non fussero à tutti palese, ouero dalla bocca mia potesse uscir parola degna di lui. Ma qual lode potrei io darli maggiore di quelle, che egli stesso s'ha dato nel corso della uita sua fin'hora trappassato? Questo Signore hauendo sempre inanzi gli occhi di qual padre, & in qual patria fosse nato, lassati nelli suoi uerdi anni tutti quelli piaceri, tutti quelli desiderij, da quali suol esser quella età presa, & occupata, non ha mai ad altro atteso, ò pensato, niente ha hauuto piu caro, che con la innocentißima uita sua dimostrarsi degno de l'uno & dell'altra, degno di tanta patria, ne men degno del uirtuosißimo suo padre, ilquale se per l'opre sue generose, & fortißimi fatti uiue anchora per bocca de gli huomini glorioso, gloriosißimo uiuerà il nome suo per l'auenire, poi che & à questa Reрub. & à noi ha un tale & tanto figliuolo generato. Questo non mai ben lodato Principe, ha cosi ben sempre accompagnato co'l timor d'Iddio ogni sua attione, che non è marauiglia se doppò tante uirtù con questo mezo acquistate, è peruenuto alla dignità, & honor supremo. Da questa osseruantia d'Iddio è causata in lui quella sopra tutte le altre à Iddio grata uirtù, mansuetudine, & benignità, laquale cosi è fatta propria di sua Ser. che per alcuna fortuna non si sia ponto mutata ò diminuita, E' fatto maggiore de gli altri,

ſono creſciuti gli honori, nondimeno reſta anchora l'antica, & innata ſua humanità, con laquale dimoſtrandoſi in udir tutti facile, & benigno ha ſforzato, & sforza gli animi de buoni ad amarlo, & quelli de men buoni ad ammirarlo. Ma non uoglio io numerar di una in una le uirtù ſue, lequal ſono tali, che ciaſcuna di eſſe richiederia il ſuo tempo, il ſuo luoco, la ſua oratione. Ne mi par neceſſario parlando in queſto luoco, dir di quanta giuſtitia, di quanta prudentia & conſiglio ſia queſto Ser. Principe. Imperò che uoi Illuſtrißimi Signori in queſto iſteſſo luoco l'hauete meglio de gli altri piu uolte prouato, & conoſciuto, anzi hauendolo fatto uolontariamente de gli altri maggiore, à noi altri anchora l'hauete fatto conoſcere. Non reſterò gia di dire, che eſſendo uerißimo, che li popoli ſogliono prender eſſempio dalla uita del Principe, anzi uiuer con la uita, & coſtumi ſuoi, è ſtato conueniente, & utile, che queſto Signore ornato di tante lodeuoli uirtù, fuſſe anco ornato, & ueſtito di queſta ueſte, & dignità regale, accioche foßero piu paleſe, & maggiormente riſplendeſſero le attioni ſue, ſi che gli altri fiſſando gli occhi, & rimirando la uita ſua, & ſuoi religioſißimi coſtumi, apprendeſſero il uero, beato, & chriſtiano uiuere. Fu quello Ser. Principe manifeſtisſimo ſegno, anzi uerißimo pronoſtico che V. Ser. doueſſe con-

seguir questa dignità, quando fu eletta, & crea-ta Duce di Candia*, laquale fu cosi benignamente trattata, & giustamente gouernata da* V. Ser. *che dopoi fu sempre giudicata degna non solamente di quel nome di* Duce *temporale, & minore, ma di questo perpetuo, & maggiore.* Ma *che parlo io di pronostico? anzi non poteua altramente auenire, se non che* V. Ser. *aggiongesse al colmo delle dignità, alla sommità de gli honori.* Impero-*che gli è scritto, che à quelli, che amano* Iddio*, tutte le cose succedono bene, & felicemente.* Ecco *come ben questo oraculo s'è uerificato, & adempito in* V. Ser. *ecco per la creatione di* V. Sere. *formato bellissimo corpo, nel quale tutte le parti rispondono; & sono concordi.* Principe *d'*Iddio *amico, à* Iddio *grata* Repub. *da* Iddio *fondata* Città. Città *piena di popolo,* Repub. *piena di sauij* Senatori. Principe *pien di bontà, quieta, & tranquilla* Città. Tranquilla Repu-*blica, tranquillissimo, & placidissimo* Principe. Ecco *felice principio al uostro felicissimo* Princi-*pato, non scoperse à pena uostra* Ser. *la faccia sua al popolo, che li giorni cominciarono passar à noi piu lieti, piu grati, & piu felici. è cessata all'apparir suo, anzi fuggita la carestia, & la terra che per molti anni à dietro s'è dimostrata à noi sterile, & auara, hora fatta piu feconda & liberale, comincia piu largamente produr li frut*

ti suoi, tal che gia l'animo nostro indouina sotto Vostra Seren. una età cosi tranquilla, & felice, che non hauremo inuidia à quel secol d'oro da Poeti tanto celebrato. Meritamente adonque ci poßiamo rallegrar tutti non solamente con Vostra Seren. del meritato suo honore, ma anchora con questi Illustriß. Signori, & con noi steßi altretanto, poi che & à loro ha Iddio concesso di eleggere, & à noi di hauere quel Principe, che si poteua desiderare. Ma come fu proprio della Città di Vicenza dimostrar una particolar fede, un singolar amore con la sua uolontaria, & felice deditione, cosi in questa uniuersal allegrezza sente quella Città un piacere, mi sia licito dir il uero, non commune con gli altri. Si rallegra adonque Seren. Principe quella Città non quanto gli altri fanno, ma quanto niun'altro; non come dire ò pensare, ma quanto ne dir ne imaginar si possa; & finalmente quanto si conuiene alla inuiolabil fede, & singolar sua diuotione uerso Vostra Seren. & questo Santißimo Dominio, oltra la gratia delquale niente piu cura, niente piu desidera. ò se si potesse secondo il desiderio di Socrate per una fenestra del petto dimostrar il core, come bene conosceria Vostra Seren. quella Città, la qual è di muraglie debile, & discinta, esser forse piu di tutte le altre & inespugnabile, & forte. sforzino pur gli nimici le porte, espugnino li mu=

ri, rouinino le case, non sforzaran mai però la fede, non espugnaran mai gli animi nostri pronti à seguir questo feroce, inuitto, & à sudditi suoi mansueto Leone, & à lui obedire in qual si uoglia fortuna. Ma qual fortuna debbiam noi sperar se non prospera, sotto questo da Iddio amato Principe? Qual aduersità debbiam noi temere sotto la protettione & gouerno di tanti prudentissimi Signori? Sia adonque Seren. Principe felice ogni uostro pensiero, Sia prospera ogni uostra attione; sia presente Iddio in ogni uostro consiglio, Fauorisca ogni uostra deliberatione, conserui l ngamente uostra Seren. & eternamente questa degna Repub. Poi che in essa consiste, & si riposa ogni nostra salute, ne con altri possiamo noi, ne uogliamo esser, ò uiuer salui, & finalmente siaui tanto grata, tanto cara la Città di Vicenza, quanto merita la fede sua incomparabile, & quanto noi per nome suo humilmente inchinandosi à piedi di Vostra Seren. & desideriamo, & speriamo.

IL FINE.